

Ritorno

Con il passaggio di quasi tutto il pacchetto azionario detenuto dal Texas Pacific Group alla Investindustrial di Andrea Bonomi, che sembra essere in dirittura d'arrivo, la Ducati potrebbe tornare ad essere italiana. La cessione, che necessita dell'autorizzazione delle banche, avverrebbe a 0,85€ ad azione.



ANTONVENETA, LA BPI CHIEDE IL DISSEQUESTRO DELLE AZIONI

La Banca Popolare Italiana ha presentato ieri mattina istanza formale di dissequestro della quota del 25,8% detenuta dall'istituto in Antonveneta. Gli avvocati della banca lodigiana hanno depositato la richiesta presso la Procura di Milano. I pm finora hanno sempre fatto muro ritenendo che in realtà poco fosse cambiato dai tempi della gestione dell'a.d. Giampiero Fiorani, sostituito dal direttore generale Divo Gronchi mentre tutti gli altri membri del cda e il collegio sindacale sono però rimasti ai loro posti.

NEL MIRINO DEGLI STUDI DI SETTORE IL 72% DEI LAVORATORI AUTONOMI

Gli studi di settore, che hanno come obiettivo quello di combattere l'evasione fiscale, sono applicati al 71,9% dei lavoratori autonomi e delle piccole aziende italiane, in termini assoluti 3.638.220 su un totale di 5.061.859 di imprese attive presenti in Italia a fine 2004. Liguria e Lombardia sono le regioni dove gli studi vengono applicati di più. Ma per la Cgia di Mestre questo strumento fiscale risulta essere sempre più sfasato rispetto alla reale situazione economica delle imprese.

Bruxelles riapre la partita anti-deficit

Da domani i conti pubblici sotto la lente dell'Ecofin. All'esame l'efficacia della manovra

di Bianca Di Giovanni / Roma

PRIMO ROUND Domani e dopodomani entra nel vivo la partita sul deficit eccessivo per l'Italia ed altri tre partner europei. Con l'Eurogruppo e l'Ecofin si accenderanno i riflettori sullo stato di salute dei conti pubblici e soprattutto sull'efficacia delle misure pre-

viste dalla manovra. Quello che si apre domani, comunque, sarà soltanto il primo giro di tavolo: i veri nodi saranno affrontati a gennaio. L'Italia ha tempo fino al 12 di quel mese per presentare a Bruxelles le misure anti-deficit. Da quel giorno i tecnici della Commissione inizieranno la loro valutazione, che potrebbe concludersi per l'Ecofin del 23 gennaio.

Sul tavolo di Joaquín Almunia ci sono le stime di autunno che prevedono un deficit al 4,2% nel 2006: 0,4 punti in più di quanto stimato dal governo. Insomma, ci sarebbe uno sfioramento di circa 5 miliardi. La Commissione nutre infatti alcuni dubbi riguardo all'effettiva realizzabilità dei massicci tagli alla spesa pubblica e a quella locale previsti da Roma. Insomma, Bruxelles non crede all'efficacia di alcune norme della Finanziaria. Ieri il ministro Giulio Tremonti dal G7 di Londra ha lanciato un messaggio rassicurante: «I saldi della manovra sono blindati». Ma i dubbi della Commissione restano, tanto che prima di Natale ci sarà un incontro tra Almunia e Tremonti definito dal commissario ue «molto importante». Da quel faccia-a-faccia l'esecutivo

Pressing Ue perché il provvedimento diventi più «stringente» Il giudizio finale atteso per gennaio

europeo potrà farsi un'idea più precisa delle misure della manovra. In ogni caso è certo che da Bruxelles sia partito un pressing affinché la Finanziaria diventi più «stringente». A rivelarlo la settimana scorsa l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco, che in Commissione Bilancio ha parlato di un «buco» nei conti 2006 di 4 miliardi e di un ulteriore intervento correttivo in arrivo con il maxi-emendamento. Il ragioniere generale dello Stato Mario Cazio ha smentito che si tratti di una correzione, ma ha confermato l'intenzione di rendere più efficaci alcune misure della manovra, come quelle

sui «tagli» alla sanità e agli enti locali. Infine le indiscrezioni dall'Ue, che sottolineavano l'«attenzione speciale» riservata ai conti italiani. Se a gennaio il giudizio comunitario dovesse essere negativo, concludendo che le misure adottate dal governo italiano non sono sufficienti a rispettare il percorso biennale di riduzione del rapporto deficit-pil sotto il 3% entro la fine del 2007, Bruxelles potrebbe decidere di andare avanti con la procedura per deficit eccessivo, emettendo una nuova raccomandazione da sottoporre al Consiglio.

L'Italia non è certo l'unico Paese sottoposto alla procedura per deficit eccessivo. L'allarme rosso è scattato anche per Germania, Francia e Gran Bretagna. La procedura contro questi Paesi sarà «riattivata» nelle prossime settimane in modo da non dare l'impressione - ha spiegato Almunia - che l'esecutivo europeo applichi «due pesi e due misure», mettendo nel mirino solo i conti pubblici dei «pesi leggeri».



Giulio Tremonti Foto di Alessandra Tarantino/Agf

PROMESSE

Statali, i soldi solo dopo la Befana

Gli aumenti per gli statali arriveranno, nella più ottimistica delle previsioni, solo con la busta paga del mese di gennaio, cioè dopo la Befana. Lo afferma il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda, secondo il quale il governo si appresterebbe anche a cambiare i vertici dell'Aran. «Un fatto - dice - che, se confermato sarebbe davvero irresponsabile». «Come volevasi dimostrare l'ottimismo sparso dal governo dopo il via libera del Consiglio dei ministri ai contratti dei ministeri e della scuola era del tutto immotivato. Le buste paga dei lavoratori statali per il mese di dicembre sono già state predisposte per consentire il pagamento della tredicesima prima di Natale, e non contengono né gli aumenti concordati né gli arretrati».

Non solo. Il ventilato cambio ai vertici dell'Aran - oggi presieduta da Guido Fantoni - complicherebbe ancor più le cose. «Il primo governo Berlusconi - ricorda Podda - introdusse una norma per liberalizzare lo spoil system, dando la possibilità di cambiare senza giustificazione tutti i dirigenti nominati negli ultimi sei mesi dal precedente governo. L'attuale esecutivo vuole inserire una norma nel maxi-emendamento alla Finanziaria, in base alla quale si dà carattere di stabilità anche alle norme fatte dal governo nei sei mesi precedenti. Questo comporterebbe un ulteriore ritardo nella contrattazione per oltre un milione e mezzo di dipendenti pubblici, tra i quali ci sono i lavoratori di enti locali, sanità, agenzie fiscali e medici».

Sarà una porno-tax alla francese, per la famiglia

Santanché (An): servirà a finanziare le politiche di sostegno ai nuclei familiari. Maroni (Lega): ipocrita

/ Roma

HARDCORE Sarà una porno tax «alla francese», ma alla fine si farà. Il relatore della maggioranza Daniela Santanché ne è sicura. Servirà per finanziarie politiche economiche sulla famiglia. Ma come si fa a tassare il porno? «Per ora il punto fermo - ha detto Santanché - è che va considerato materiale pornografico quello da noleggio, come film, videocassette».

«La porno tax è ipocrita - ha detto il ministro del Welfare Roberto Maroni -. Se i prodotti pornografici sono da tassare di più perché alimentano comportamenti

non positivi, come dice Alemanno, allora non ha senso consentirne la vendita. È lo stesso contro-senso che esiste per il fumo: lo Stato combatte il fumo e poi è monopolista nella vendita». E se An pensa al porno l'obiettivo per l'Udc, come ha ricordato il suo segretario Lorenzo Cesa, è l'introduzione del quoziente familiare. E cioè, «ciascuna famiglia deve pagare le tasse in base al numero di figli che ha». maga-

Emendamento Bindi Turco: cinque milioni per migliorare il funzionamento dei consultori

ri senza tenere conto del reddito. Di diverso tenore è l'emendamento presentato da Rosi Bindi (Margherita) e Livia Turco (Ds), autrici anche dell'emendamento con l'assegno per le donne in stato di gravidanza. Cinque milioni di euro «per rafforzare e migliorare sul territorio nazionale la funzionalità dei consultori familiari».

L'emendamento destina in particolare la somma a rafforzare le convenzioni con le associazioni che sul territorio svolgono servizi alla famiglia. Convenzioni previste dalla stessa legge 194. Non si tratta dunque delle associazioni di volontari del Movimento della vita, ma di quelle che operano nel campo dei servizi al settore materno-infantile: «i volontari del movimento della vita - spiega Rosi Bindi - vogliono essere

presenti nei consultori al momento della decisione della donna; mentre le Associazioni previste dalla 194 e dalla riforma dei servizi socio sanitari, che abbiamo varato con Livia Turco nel 2000, operano nella rete dell'assistenza alla famiglia».

E mentre An ha presentato un emendamento energia per la privatizzare la Borsa elettrica, con un introito che si aggira tra «i 40 e i 50 milioni di euro» e per defi-

nire «i criteri per l'applicazione delle tariffe agevolate ai soli clienti economicamente svantaggiati in misura non inferiore al 15% del totale delle famiglie italiane», i veri svantaggiati come gli invalidi sul lavoro scenderanno in piazza il 13 dicembre per sollecitare l'inserimento in Finanziaria delle misure concordate con il ministro del Welfare Roberto Maroni. «Abbiamo deciso di dare una risposta forte ai tentennamenti del governo - ha detto Pietro Mercandelli presidente dell'Anmil - i provvedimenti elaborati dal ministro del Lavoro Maroni rappresentano solo la riparazione ad un danno provocato ad oltre un milione di vittime del lavoro dal decreto 38 del 2000, che ha sottratto risorse alla categoria per anni».

Il 13 dicembre gli invalidi del lavoro scenderanno in piazza contro la Finanziaria

Tra Fazio e Tremonti duello a distanza al G7 di Londra

Il governatore non si presenta in conferenza stampa, il ministro glissa. Sullo sfondo lo scontro sulla riforma del risparmio

/ Roma

SILENZIO STAMPA per il governatore Antonio Fazio al G7 di Londra. Niente conferenza stampa, nessun commento a parte quell'accenno all'incontro con Alan

Greenspan definito «molto interessante». Nessun commento neanche da parte di Giulio Tremonti, che alla richiesta di chiarimenti sull'assenza di Fazio alla conferenza stampa ha preferito glissare. Niente più colpi di teatro, niente colpi bassi come quello di

Washington quando il neo-ministro sfilò al governatore la delega per partecipare all'incontro con la Banca Mondiale. Insomma, tra i due duellanti un silenzio carico di tensioni.

Il fatto è che in questo scorcio di legislatura ciascuno dei due duellanti ha qualcosa di particolare su cui glissare. Tremonti è atteso a Bruxelles per l'esame della tenuta dei conti, messi sotto procedura di deficit eccessivo. Su Fazio non si placa la bufera partita in estate sui suoi «rapporti pericolosi» con Gianpiero Fiorani: l'ultima puntata parla di regali astronomici acquistati dall'ex banchiere

per il governatore. A seguito di queste notizie l'Adusbef ha annunciato una denuncia a suo carico e a carico della Bce per corruzione.

Sullo sfondo, poi, c'è la riforma del risparmio che «giace» ancora alla Camera ma che tornerà al voto subito dopo la Finanziaria. Stando alle ultime indiscrezioni, il ministro avrebbe tutte le intenzioni di porre il voto di fiducia su un maxi-emendamento che corregge le parti messe sotto accusa dalla Bce. E non solo: la parte che sta più a cuore al ministro non riguarda affatto la Banca d'Italia, ma il falso in bilancio. Lo stesso premier ha parlato di norme da rivedere, dopo che il Senato ha reso

più restrittiva la materia. E se il capo ordina, tutti obbediscono, nell'indifferenza della stampa (alla faccia del mercato e delle questioni morali). Se solo si pensa che nel caso Parmalat decine di migliaia di risparmiatori sono stati truffati a causa di bilanci sostanzialmente «taroccati», si ha la misura di quanto davvero si voglia tutelare il risparmio.

Quanto a Banca d'Italia, si pensa di inserire il mandato a termine per tutto il direttorio e magari di ridurre il numero di anni previsti per il governatore, portandolo dai 7 attualmente previsti a 5. In via di ridefinizione anche le norme che riguardano la collegialità delle decisioni, ritenute troppo «de-

boli» dalla Bce. Ma il punto più controverso secondo la Banca centrale è quello che riguarda la nazionalizzazione dell'istituto: se resta così com'è la norma è a rischio denuncia presso la corte di giustizia europea. Molto probabilmente Via Venti Settembre non ce la farà a dipanare la complicata matassa della proprietà: una partita in cui sono scese in campo anche le banche attuali titolari delle quote del capitale di bankitalia gridando all'«esproprio». È assai probabile che si vada verso l'accantonamento della proposta. Questo il «pacchetto» di modifiche su cui Tremonti cerca l'intesa nella maggioranza per la fiducia. Ma non è detto che arrivi. b. di g.

Fiat, per Montezemolo il 2005 sarà in utile

«Come anticipato all'inizio dell'anno, Fiat chiederà in utile il 2005». Lo ha detto il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo a margine dell'inaugurazione del Motorshow di Bologna. Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'amministratore delegato Sergio Marchionne. «Il 2005 è stato un anno positivo per la Fiat e nel 2006 farà risultati industriali in linea con le previsioni». «È un'organizzazione - ha precisato parlando del Lingotto - che adesso comincia a produrre a livello operativo dei risultati che sono quasi al livello di classe mondiale». Parlando del mercato italiano dell'auto, Marchionne ha poi ribadito che «novembre è stato importante, ora dobbiamo vedere dicembre». «Siamo usciti dallo scorso mese con un portafoglio ordini molto importante - ha concluso - cerchiamo di finire l'anno su questa linea».

Marchionne ha poi aggiunto una postilla sulla quota di mercato italiana. «Il 30,1% che abbiamo raggiunto nel mese di novembre in Italia è stato il risultato di sforzi totalmente naturali, non abbiamo forzato assolutamente niente. Abbiamo semplicemente risposto alla domanda del mercato - ha spiegato - in una maniera naturale. Questa è la cosa più importante». Marchionne ha poi sottolineato che «i prodotti e la rete commerciale sono disposti a fare quello che è necessario per portare avanti la Fiat. Si può ricostruire la quota e l'immagine nei mercati un pezzo alla volta. Sono contento perché ci stiamo riavvicinando al consumatore».